

Efficienza energetica nella PA: quali strade intraprendere

Dario Di Santo, FIRE

L'efficienza energetica consente di ridurre la spesa energetica in modo strutturale, con opportunità di riduzione che possono stimarsi fra il 20% e il 40% dei costi energetici di un ente locale. Il beneficio indotto non produce solo una riduzione della spesa pubblica, liberando risorse per altri scopi, ma benefici non energetici quali riduzione delle emissioni climalteranti e nocive, aumento della sicurezza e del benessere degli occupanti degli edifici (funzionari pubblici, alunni e studenti, visitatori, etc.). L'uso razionale dell'energia porta inoltre con sé un'alta intensità occupazionale (coinvolge produttori di tecnologie, società di servizi, installatori e manutentori, progettisti e studi tecnici), contiene la dipendenza dall'estero e diminuisce i rischi sulle forniture, produce un sentimento positivo fra cittadini e imprese. Promuoverla è dunque una priorità che va oltre l'attuale (e si teme duratura) congiuntura sfavorevole dei prezzi.

Nel tempo diverse amministrazioni hanno adottato politiche e azioni positive nei confronti del territorio

che, unite alle scelte comunitarie e nazionali, hanno favorito una crescita del mercato. L'intensificazione dell'azione, prendendo spunto dalle buone pratiche, continuerà a fornire risultati positivi nel tempo. Il PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) è a tale proposito uno strumento molto potente, se correttamente utilizzato in raccordo con le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

L'energy manager nella PA

Molto meno è invece stato fatto per riqualificare il parco immobiliare pubblico. E che l'attenzione al tema non sia adeguata lo conferma l'insufficiente presenza di energy manager nominati ai sensi della legge 10/1991 (un obbligo per buona parte degli enti sopra i 10.000 abitanti e per molte amministrazioni centrali). Anche se la situazione sta migliorando, i dati FIRE sono impietosi: nel 2020 hanno nominato solo 6 Regioni, 18 province, 41 comuni capoluogo, 7 città metropolitane e 64 comuni non capoluogo (dovrebbero

essere dalle 5 alle 10 volte di più!). Non stupisce che anche i sistemi di gestione dell'energia certificati ISO 50001 siano poco diffusi nella P.A. e che tanti enti si siano trovati in grande difficoltà di fronte al caro energia.

Energy performance contracting e strumenti di incentivazione

Lo strumento principale di azione è rappresentato, per la parte di investimento su edifici e impianti, dai contratti EPC (energy performance contracting). Questi consentono di intervenire sull'involo edilizio (isolamento, infissi, schermature solari, etc.) e sugli impianti (climatizzazione, illuminazione, building automation, ascensori, etc.) avendo la garanzia del livello prestazionale per la durata del contratto e il canone direttamente collegato al livello di performance conseguito. Sebbene i contratti EPC non siano tipizzati nel codice dei contratti pubblici, sono espressamente citati nell'ambito delle varie forme di PPP e sono state realizzate numerose gare sia in PPP che in appalto (cui è possibile tra l'altro ispirarsi). Lo strumento si presta naturalmente al finanziamento tramite terzi e ad approcci come la finanza di progetto, visto che il risparmio generato dall'efficientamento energetico e l'energia prodotta dagli impianti rinnovabili

o di cogenerazione possono ripagare l'investimento realizzato. L'EPC, di cui la figura sotto riassume il funzionamento, può essere impiegato sia dagli enti con capacità di spesa, sia da quelli con vincoli attraverso l'off-balance. In tal caso occorre fare riferimento a quanto indicato nelle linee guida Eurostat dedicate all'EPC. Gli incentivi non mancano: dal conto termico e dal Fondo nazionale per l'efficienza energetica ai programmi collegati ai fondi strutturali e ad altre risorse comunitarie (programmi della BEI, European energy efficiency fund, etc.).

Aspetti conclusivi

Per concludere, nella P.A. il potenziale di efficientamento energetico, e dunque economico, è molto rilevante ed è prioritario tradurlo in interventi migliorativi. Per avviare un'azione efficace il modo migliore è scegliere un proprio dirigente, assegnargli obiettivi sull'uso razionale dell'energia e nominarlo come energy manager. In assenza di competenze specifiche potrà essere utile affiancargli un esperto terzo, un EGE certificato, con un contratto di consulenza. Di questo, dei principali strumenti come l'EPC e dei temi più rilevanti per affrontare al meglio la gestione dell'energia negli enti pubblici si discuterà nell'Osservatorio FPA sugli energy manager, organizzato in collaborazione con FIRE.